

DIOCESI DI SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

**LO SPIRITO E LA SPOSA
DICONO VIENI**

Dalla Evangelii gaudium alla Gaudete et exultate
La via della santità è la via della chiesa

Elaborazione e redazione:

A cura dei giovani
della Diocesi di San Marco Argentano – Scalea



Diocesi San Marco Argentano - Scalea
Collana "Quaderni"
a cura del Centro di Formazione Teologica "Mons. Castrillo"
Lungomare Tocci - Belvedere Marittimo (Cs)

www.diocesisanmarcoscalea.it

INTRODUZIONE

Con questo quaderno, completiamo la proposta di aiutare il popolo cristiano a noi affidato a camminare costruendo la Chiesa che il Santo Padre incoraggia a rendere presente nella comunità cristiana. Questo impegno era stato affidato, in modo esplicito nella parte finale della sua relazione proprio da Papa Francesco, alla Chiesa italiana convenuta a Firenze.

Spesso viene contestato al Santo Padre un metodo di lavoro che non ha un criterio guida, di esprimere un magistero liquido, mai definitorio, volutamente aperto alle più contrastanti interpretazioni. E' lo stesso Papa Francesco a leggere in modo innovativo la missione della Chiesa mettendo al centro quattro principi che indica come interpretativi dei suoi insegnamenti. Questi punti ineludibili li pone come chiave di lettura del suo magistero.

1. **Il tempo è superiore allo spazio**, si tratta di generare processi più che dominare spazi. "Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza

retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci" (n. 223).

2. **L'unità prevale sul conflitto**, "Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata. Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell'unità profonda della realtà" (n. 226)
3. **La realtà è più importante dell'idea**, "Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà. È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell'immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all'idea. Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza" (EG 231).
4. **Il tutto è superiore alla parte**. "Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. Allo stesso modo, una persona che conserva

la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo. Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili” (EG 235).

Come sempre, negli itinerari di formazione per i giovani e per gli adulti, mettiamo al centro della nostra azione pastorale il progetto della Chiesa nella certezza che alla sequela del successore di Pietro costruiamo su basi solide e durature la fede della comunità cristiana che testimoniamo la fede nella nostra diocesi di San Marco Argentano – Scalea..

Nel primo anno (Quaderno 59) abbiamo avuto modo di riflettere la Chiesa che il Santo Padre si sforza di orientare con il suo impegno nel ministero petrino: la Chiesa in uscita nelle sue varie forme e innovazioni. Rimuovere un atteggiamento troppo tradizionale, che non significa svilire i valori delle tradizioni. Ci è stato chiesto di guardare con fiducia al futuro, di dare spazio ai giovani, di non vivere l’esperienza della fede in modo narcisistico, tutte note incoraggianti ad andare verso gli altri, verso tutti gli altri per annunciare la gioia del vangelo e per aiutare a vivere con gioia, in virtù del Vangelo loro annunciato. Una particolare attenzione dobbiamo avere verso gli emarginati, gli abbandonati, gli ammalati, lo scarto della nostra società, sono loro al centro dell’attenzione della Chiesa, sono i privilegiati da Gesù nei Vangeli.

Nel secondo anno (Quaderno 60) abbiamo riflettuto sull’impegno della sensibilizzazione sociale, ricomporre il tessuto sociale in chiave solidale, guardate con maggiore attenzione alla dignità delle persone, le parrocchie devono essere propositori di opere buone nelle nostre parrocchie, piccoli segni orientati a incoraggiare la speranza, a rimuovere l’apatia dell’aspettare che

sia sempre l'altro a fare, rimuovere lo scoraggiamento presente in tanti cristiani per la lettura negativa del nostro tempo troppo condizionata da una cultura di morte. Siamo stati anche incoraggiati a dialogare con tutti i fratelli e le sorelle nella fede in Gesù Cristo. Ci è stato chiesto di essere propositori del dialogo interreligioso, per aprirci in sincero spirito di fraternità alla bontà presente anche nei credenti di altre religioni. Per tutto questo abbiamo riflettuto, trasmesso e pregato nelle nostre parrocchie

Anche quest'anno proponiamo alle comunità parrocchiali, e/o alle Unità Pastorali, la dinamica evangelizzatrice dei Centri di Ascolto nei Quartieri, che incoraggiamo a vivere nella dinamica missionaria durante il mese di ottobre, nel cammino di Avvento, durante la Quaresima, ma possono essere valorizzati anche nelle novene come proposta di formazione per le tante periferie che non mancano nelle parrocchie. La volontà è quella di aiutare i battezzati a sentirsi più protagonisti e responsabili nei tanti ministeri loro affidati dalla Chiesa valorizzando i munus battesimali.

Il Santo padre nella terza parte (capitolo quinto) dell'EG sottolinea il valore dell'azione dello Spirito Santo, l'impegno della preghiera, la gioia della testimonianza cristiana, la piena valorizzazione dei carismi. E' lo stesso Santo Padre a delineare le finalità di questa parte della Evangelii Gaudium: *In quest'ultimo capitolo non offrirò una sintesi della spiritualità cristiana, né svilupperò grandi temi come la preghiera, l'adorazione eucaristica o la celebrazione della fede, sui quali disponiamo già di preziosi testi magisteriali e celebri scritti di grandi autori. Non pretendo di rimpiazzare né di superare tanta ricchezza. Semplicemente proporrò alcune riflessioni circa lo spirito della nuova evangelizzazione.* (EG260). Infine propone la Vergine Santa come modello di servizio e di santificazione e affida a Lei, alla Sua premurosa intercessione tutto quanto la Chiesa ha bisogno per essere, anche nel nostro tempo, presenza di pace e di speranza.

*La chiamata universale alla santità nel mondo contemporaneo viene elaborata nel suo itinerario e proposta come impegno ordinario di coerenza cristiana nell'esortazione *Exultate et Gaudete*, che fa dell'amore la novità permanente del Vangelo da proporre anche all'uomo del nostro tempo. Nella preziosa riflessione sulle Beatitudini, viene proposta la via privilegiata per rendere presente il Regno di Dio. Questo itinerario orientato alla santità, al discernimento e all'armonia sociale sarà ampiamente riflettuto, durante questo anno pastorale negli incontri di formazione e nei ritiri del clero, nel convegno diocesano di inizio anno, nelle attività associative laicali, nelle scuole di formazione,*

Inserisco questa nota sul Discernimento, Papa Francesco lo propone con insistenza, perché ogni battezzato prosegua o intraprenda con più linearità il cammino personale sulla via della santità.

Caro figlio! Le cattive lingue dicono che "adesso è di moda il discernimento: questo Papa è venuto qui con questa storia... Cosa c'entra qui?". Ma il discernimento è nel Vangelo! Proprio nel Vangelo, tutta la storia della Chiesa: è una storia di discernimento; la storia delle anime è una storia di discernimento. Discernere, come la Ratio fundamentalis insiste tanto.

Saper capire, nella vita: questo va, questo non va; questo viene da Dio, questo viene da me, questo viene dal diavolo... Ma ci sono due condizioni perché il discernimento sia giusto e vero.

*Primo, che si faccia **in preghiera**, cioè davanti a Dio, alla presenza del Signore. Saper capire bene quello che succede nel mio cuore, nella mia anima. "Devo fare questo... ma questo non mi lascia tranquillo...; va bene... perché?" – nella preghiera.*

E l'altro è confrontare, avere un altro con cui confrontare quello che io porto avanti; un testimone: un testimone vicino, che non parla ma ascolta e poi dà gli orientamenti.

Non ti risolve il problema ma ti dice: guarda questo, guarda questo, guarda questo..., questa non sembra una buona ispirazione per questo motivo, questa sì... Ma vai avanti tu e decidi tu! Però ti aiuta, e questo è importante averlo dall'inizio. (Aula Paolo VI, Incontro con gli studenti dei Collegi Ecclesiastici Romani, 16/03/ 2018)

*San Marco Argentano 16 luglio 2018
Beata Vergine Maria del Monte Carmelo*

*Il Vicario Generale
Mons. Cono ARAUGIO*

Per un rinnovato impegno missionario

Dal Primo Libro dei Re (19,4-13)

Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Si coricò e si addormentò sotto il ginepro.

Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: "Alzati e mangia!". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand' ecco il Signore gli disse: "Che fai qui, Elia?". Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita". Gli fu detto: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore".

Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: "Che fai qui, Elia?".

Introduzione sul tema dell'incontro

*Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.*

*Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.*

*Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.*

*Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.*

*Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.*

*Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchiuda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.*

*Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.*

*Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi. Amen. Alleluia.*

(EG, Papa Francesco)

Dialogo tra i partecipanti

259. Evangelizzatori con Spirito vuol dire evangelizzatori che si aprono senza paura all'azione dello Spirito Santo. A Pentecoste, lo Spirito fa uscire gli Apostoli da se stessi e li trasforma in annunciatori delle grandezze di Dio, che ciascuno incomincia a comprendere nella propria lingua. Lo Spirito Santo, inoltre, infonde la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia (parresia), a voce alta e in ogni tempo e luogo, anche controcorrente. Invochiamolo oggi, ben fondati sulla preghiera, senza la quale ogni azione corre il rischio di rimanere vuota e l'annuncio alla fine è privo di anima...

261. Quando si afferma che qualcosa ha "spirito", questo indicare di solito qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria. Un'evangelizzazione con spirito è molto diversa da un insieme di compiti vissuti come un pesante obbligo che semplicemente si tollera, o si sopporta come qualcosa che contraddice le proprie inclinazioni e i propri desideri... In definitiva, un'evangelizzazione con spirito è un'evangelizzazione con Spirito Santo, dal momento che Egli è l'anima della Chiesa evangelizzatrice...

262. *Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo «si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione». C'è il rischio che alcuni momenti di preghiera diventino una scusa per evitare di donare la vita nella missione, perché la privatizzazione dello stile di vita può condurre i cristiani a rifugiarsi in qualche falsa spiritualità.*

Il Santo Padre parte dal principio fondamentale di ogni motivazione, la preghiera: «Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. [...] Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Questo vale per tutti i laici che ci collaborano nei vari ambiti della pastorale parrocchiale, per coloro che hanno responsabilità nelle aggregazioni ecclesiali, ma anche e soprattutto per noi Presbiteri. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, i ministeri si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può mai fare a meno della preghiera, per cui è

opportuno che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. La preghiera, tuttavia, deve allargare il cuore per uscire verso l'altro, e non può essere una fuga dal mondo. Il Santo padre ci ricorda che «Si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione» (Novo Millennio ineunte, 52). Tutto ciò esige un discernimento personale e comunitario per chiarire a se stessi e agli altri le proprie motivazioni interiori.

Domande per la discussione

- Come funzionano gli organismi di partecipazione ecclesiali e come andrebbero ripensati per una effettiva partecipazione corresponsabile?
- Riesci a vivere stabilmente la preghiera a sostegno della tua vita di fede?
- In che modo con la tua vita di preghiera concorri alla crescita spirituale della comunità?
- Ti senti coinvolto, nelle tue qualità, per rendere più viva la partecipazione in parrocchia
- Come abituarsi allo stile del discernimento, dell'innovazione per una pastorale che non procede per schemi e soluzioni prestabiliti?

Padre Nostro

Preghiamo (*GE 176/177*)

Signore Dio nostro, che la Vergine Maria coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di

Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada.

È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci.

Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...».

Perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così condivideremo una felicità che il mondo non ci potrà mai togliere. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen

L'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva (264-267)

Dal Vangelo secondo Giovanni (4, 19,26)

Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo".

Introduzione sul tema dell'incontro

«Ti amo, o mio Dio,
e il mio solo desiderio
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.

Ti amo,
o Dio infinitamente amabile,
e preferisco morire amandoti
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore,
e l'unica grazia che ti chiedo
è di amarti eternamente.
Mio Dio, se la mia lingua
non può dirti ad ogni istante che ti amo,
voglio che il mio cuore te lo ripeta
tante volte quante volte respiro.

Ti amo, o mio Divino Salvatore,
perché sei stato crocifisso per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con Te.

Mio Dio, fammi la grazia di morire
Amandoti e sapendo che ti amo».

(Santo Curato d'Ars, Anno Sacerdotale)

Dialogo tra i partecipanti

264. *La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale... Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! ... Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente ricuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.*

265. *Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale, tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale... A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e*

l'amore fraterno... È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.

267. *Uniti a Gesù, cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama. In definitiva, quello che cerchiamo è la gloria del Padre, viviamo e agiamo «a lode dello splendore della sua grazia» (Ef 1,6). Se vogliamo donarci a fondo e con costanza, dobbiamo spingerci oltre ogni altra motivazione. Questo è il movente definitivo, il più profondo, il più grande, la ragione e il senso ultimo di tutto il resto... Al di là del fatto che ci convenga o meno, che ci interessi o no, che ci serva oppure no, al di là dei piccoli limiti dei nostri desideri, della nostra comprensione e delle nostre motivazioni, noi evangelizziamo per la maggior gloria del Padre che ci ama.*

Abita in noi uno spirito missionario quando facciamo esperienza dell'incontro con Gesù, Lui ci chiama alla sequela e noi rispondiamo alla sua chiamata per rimanere con lui. Marco presenta la vocazione dell'apostolo nel racconto dell'istituzione dei Dodici: *Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. (Mc 3,13-14). E' chiaro che il primato va dato allo "stare con lui", segue l'essere mandati a predicare.*

In pratica ciò si realizza nella preghiera, espressione dell'amore verso Gesù. Tutto ciò porta a definire meglio la prima motivazione per ogni uscita in missione. Partendo da questa dimensione contemplativa, il Papa mostra che il contemplativo arriva a una convinzione fondamentale: «Tutta la vita di Gesù ... è preziosa e parla alla nostra vita personale. Se perdiamo l'entusiasmo per la missione, bisogna cercare il motivo in questo vuoto di vita spirituale. Chi ama Cristo e il suo Vangelo, si sente per forza portato a raccontare il suo amore a tutto il mondo.

I santi, nella diversità dei carismi e delle situazioni, volevano comunicare a tutti i costi, la loro fede nell'amore di Cristo. Erano convinti che soltanto il vangelo può salvare il mondo. Seguendo Gesù, il discepolo deve andare oltre i propri limiti e desideri e riconoscere che la sua opera di evangelizzazione deve servire per maggior gloria del Padre che ci ama.

Domande per la discussione

- Che approccio deriva nella tua vita dal guardare all'umanità di Gesù come criterio per la vita di carità, per la liturgia e la catechesi?
- Il mio dialogo con Gesù nella preghiera concorre a vivere con entusiasmo la testimonianza della fede?
- In che modo, grazie alla mia disponibilità aiuto a costruire una chiesa dalle porte aperte e accogliente verso tutti?
- Mi sento accolto da coloro che frequentano ordinariamente la vita della comunità parrocchiale?

Padre Nostro

Preghiamo (*GE 176/177*)

Signore Dio nostro, che la Vergine Maria coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada.

È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci.

Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...».

Perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiarci a vicenda in questo proposito. Così condivideremo una felicità che il mondo non ci potrà mai togliere. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen

Il piacere spirituale di essere popolo (268 - 274)

Dal Vangelo Secondo Luca (4,14-21)

Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

Introduzione sul tema dell'incontro

Maria, Vergine del silenzio
non permettere che davanti alle sfide di questo tempo
la nostra esistenza sia soffocata dalla rassegnazione
o dall'impotenza.

Aiutaci a custodire l'attitudine all'ascolto,
grembo nel quale la parola diventa feconda
e ci fa comprendere che nulla è impossibile a Dio.

Maria, Donna premurosa,
destaci dall'indifferenza che ci rende stranieri a noi stessi.
Donaci la passione che ci educa a cogliere il mistero dell'altro
e ci pone a servizio della sua crescita.
Liberaci dall'attivismo sterile,
perché il nostro agire scaturisca da Cristo, unico Maestro.

Maria, Madre dolorosa,
che dopo aver conosciuto l'infinita umiltà di Dio
nel Bambino di Betlemme,
hai provato il dolore straziante di stringerne tra le braccia
il corpo martoriato,
insegnaci a non disertare i luoghi del dolore;
rendici capaci di attendere con speranza quell'aurora pasquale
che asciuga le lacrime di chi è nella prova.

Maria, Amante della vita,
preserva le nuove generazioni
dalla tristezza e dal disimpegno.
Rendile per tutti noi sentinelle
di quella vita che inizia il giorno in cui ci si apre,
ci si fida e ci si dona.

(Educare alla Vita Buona del Vangelo, CEI)

Dialogo tra i partecipanti

268. La Parola di Dio ci invita anche a riconoscere che siamo popolo: «Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio» (1 Pt 2,10). Per essere evangelizzatori autentici occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo... Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato. Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza.

269. Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo. Quanto bene ci fa vederlo vicino a tutti!

Se parlava con qualcuno, guardava i suoi occhi con una profonda attenzione piena d'amore: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (Mc 10, 21)... Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità.

271. È vero che, nel nostro rapporto con il mondo, siamo invitati a dare ragione della nostra speranza, ma non come nemici che puntano il dito e condannano. Siamo molto chiaramente avvertiti: «sia fatto con dolcezza e rispetto» (1 Pt 3,16), e «se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti» (Rm 12,18). Siamo anche esortati a cercare di vincere «il male con il bene» (Rm12,21), senza stancarci di «fare il bene» (Gal 6,9) e senza pretendere di apparire superiori ma considerando «gli altri superiori a se stesso» (Fil 2,3)...

274. Per condividere la vita con la gente e donarci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere anche che ogni persona è degna della nostra dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera di Dio, sua creatura... Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione...

Papa Francesco parte dalla Parola di Dio per riconoscere la nostra identità cristiana come popolo di Dio. Non c'è anima santa che scopre l'amore di Dio nel Crocifisso che non brucia di amore per il suo corpo che è la chiesa, anzi per ogni essere umano in tutto il mondo. Il modello di questa scelta evangelizzatrice è Gesù. Qui il Papa ci invita a imitare Gesù come viene annunciato nei vangeli. Marco descrive lo sguardo di Gesù verso l'uomo ricco dicendo: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (Mc 10,21)... Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo.

Papa Francesco continua questa esortazione con una nota profondamente mistica, chiamando la sofferenza umana piaghe del Signore. Andando da chi soffre, andiamo da Cristo. Visitare un malato è visitare Cristo. Occuparsi con fede e carità delle sofferenze umane ci porta sempre di più a fare l'esperienza di appartenere a un popolo. Il Santo Padre propone la metodologia evangelica dell'amore, non dobbiamo vedere il mondo come nemico.

Il Santo Padre continua il discorso che riguarda questa motivazione presentando la sua dimensione spirituale. Il missionario è un mistico, siamo incoraggiati a leggere la nostra vita con la coerenza cristiana: *Non si vive meglio fuggendo dagli altri, nascondendosi, negandosi alla condivisione, se si resiste a dare, se ci si rinchioda nella comodità. Ciò non è altro che un lento suicidio.*

Approfondendo la dimensione missionaria di ogni cristiano, Papa Francesco arriva a dire che la missione è un fatto esistenziale. E come dire che Dio ha creato l'uomo per una missione. Il Creatore chiama l'uomo alla vita e gli affida la missione di custodire il creato. La vocazione dell'uomo è dialogare con Dio e lodarlo.

Domande per la discussione

- Quale tempo dedico nella mia giornata per rendere presente l'amore di Gesù verso tutti?
- Quali attenzioni nella gestione dei beni e delle risorse vivo per rendere presente una chiesa povera e per i poveri?
- Quali nuove forme di comunità e iniziative pastorali e spirituali possiamo immaginare per rendere più vivo il coinvolgimento dei laici nelle nostre comunità?

Padre Nostro

Preghiamo

Signore Dio nostro, che la Vergine Maria coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada.

È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci.

Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...».

Perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così condivideremo una felicità che il mondo non ci potrà mai togliere. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen

L'azione misteriosa del Risorto e del suo Spirito (275-283)

Dagli Atti degli Apostoli (2,1-4)

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all' improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Introduzione sul tema dell'incontro

*La Vergine Maria è la Madre della misericordia, la nostra speranza.
I suoi occhi misericordiosi sono quelli che consideriamo
il miglior recipiente della misericordia,
nel senso che possiamo bere in essi quello sguardo indulgente e buono,
di cui abbiamo sete come solo si può avere sete di uno sguardo.*

*Quegli occhi misericordiosi sono anche quelli che ci fanno vedere
le opere di misericordia di Dio nella storia degli uomini
e scoprire Gesù nei loro volti.*

*In Maria troviamo la terra promessa il Regno della misericordia
instaurato dal nostro Signore che viene,
già in questa vita, dopo ogni esilio in cui ci caccia il peccato.*

*Presi per mano da lei e sotto il suo sguardo
possiamo cantare con gioia le grandezze del Signore.
Possiamo dirgli: Beato me, che sono stato perdonato!
La tua misericordia, quella che hai avuto verso tutti i tuoi santi
e con tutto il tuo popolo fedele, ha raggiunto anche me.*

*Mi sono perso, inseguendo me stesso,
per la superbia del mio cuore,
però non ho occupato nessun trono, Signore,
e la mia unica gloria è che tua Madre mi prenda in braccio,
mi copra con il suo manto e mi tenga vicino al suo cuore.
Che con Maria possiamo essere anche noi segno
e sacramento della tua misericordia.*

(Papa Francesco, Anno della Misericordia)

Dialogo tra i partecipanti

275. *..Alcune persone non si dedicano alla missione perché credono che nulla può cambiare e dunque per loro è inutile sforzarsi. Pensano così: "Perché mi dovrei privare delle mie comodità e piaceri se non vedo nessun risultato importante?". Con questa mentalità diventa impossibile essere missionari. Questo atteggiamento è precisamente una scusa maligna per rimanere chiusi nella comodità, nella pigrizia, nella tristezza insoddisfatta, nel vuoto egoista.*

277. *Continuamente appaiono anche nuove difficoltà, l'esperienza del fallimento, meschinità umane che fanno tanto male. Tutti sappiamo per esperienza che a volte un compito non offre le soddisfazioni che avremmo desiderato, i frutti sono scarsi e i cambiamenti sono lenti e uno ha la tentazione di stancarsi. Tuttavia non è la stessa cosa quando uno, per la stanchezza, abbassa momentaneamente le braccia rispetto a chi le abbassa definitivamente dominato da una cronica scontentezza, da un'accidia che gli inaridisce l'anima.*

278. *La fede significa anche credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con «quelli che stanno con lui ... i chiamati, gli eletti, i fedeli» (Ap 17,14).*

279. ... Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario. Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa. Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui.

280. Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo...

Il motivo principale che spinge alla missione si fonda sulla fede nella morte e risurrezione di Cristo. Questo è il vangelo in cui crediamo e che ci dà forza per uscire in missione. Non si può partire da un atteggiamento pessimista verso la realtà. Il Vangelo ci racconta che quando i primi discepoli partirono per predicare, «il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola » (Mc 16,20). Questo accade anche oggi. Siamo invitati a scoprirlo, a viverlo. Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza. La fede nella risurrezione di Cristo aiuta il credente a vedere nell'oscurità una luce nuova che dà vita e che presto darà frutti: «Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia.

Cristo è Signore della storia, è l'alfa e l'omega, come insegna l'Apocalisse. Il seminatore potrà vedere il frutto del suo lavoro, ma il missionario non vede sempre il frutto del suo impegno per il bene della chiesa e di ogni uomo. Allora abbiamo bisogno an-

che qui di credere nella fecondità della Parola di Dio. È il “senso del mistero” che ci porta ad avere fiducia in Dio che guida la nostra vita e le nostre fatiche per l’edificazione della chiesa. Chi rimane in Cristo, come il tralcio nella vite, e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo. Il Papa nota però che non sempre vediamo i frutti del nostro impegno, anzi ci troviamo in mezzo ad apparenti fallimenti.

L’apostolo del vangelo è chiamato qui a conoscere “il senso del mistero: *È sapere con certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo.* Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere svolte con amore, non va perduta nessuna delle sue sincere preoccupazioni per gli altri, non va perduto nessun atto d’amore per Dio, non va perduta nessuna generosa fatica, non va perduta nessuna dolorosa pazienza.

Domande per la discussione

- Quali forme e modalità ministeriali ne derivano per i laici?
- Come vivo la disponibilità dei doni dello Spirito che ho ricevuto mediante il Sacramento del Battesimo?
- In che cosa ritengo di essere in aiuto agli altri nella vita di ogni giorno? Quanto tempo dedico alla crescita spirituale della comunità?

Padre Nostro

Preghiamo (GE 176/177)

Signore Dio nostro, che la Vergine Maria coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada.

È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci.

Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...».

Perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiarci a vicenda in questo proposito. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà mai togliere. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen

La forza missionaria dell'intercessione

Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 1-11)

Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare» e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Introduzione sul tema dell'incontro

Mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto,
vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare
cammina, Signore;
affiancati e cammina con tutti i disperati
sulle strade di Emmaus;

e non offenderti se essi non sanno
che sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti
e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati poiché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore

(D. M. Turolde)

Dialogo tra i partecipanti

281. *C'è una forma di preghiera che ci stimola particolarmente a spenderci nell'evangelizzazione e ci motiva a cercare il bene degli altri: è l'intercessione. Osserviamo per un momento l'interiorità di un grande evangelizzatore come San Paolo, per cogliere come era la sua preghiera. Tale preghiera era ricolma di persone: «Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia [...] perché vi porto nel cuore» (Fil 1,4.7). Così scopriamo che intercedere non ci separa dalla vera contemplazione, perché la contemplazione che lascia fuori gli altri è un inganno.*

282. *Questo atteggiamento si trasforma anche in un ringraziamento a Dio per gli altri: «Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi» (Rm 1,8). Si tratta di un ringraziamento costante: «Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù» (1 Cor 1,4); «Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi» (Fil 1,3). Non è uno sguardo incredulo, negativo e senza speranza, ma uno sguardo spirituale, di profonda fede, che riconosce quello che Dio stesso opera in loro. Al tempo stesso, è la gratitudine che sgorga da un cuore veramente attento agli altri. In tale maniera, quando un evangelizzatore riemerge dalla preghiera, il suo cuore è diventato più generoso, si è liberato della coscienza isolata ed è desideroso di compiere il bene e di condividere la vita con gli altri.*

283. *I grandi uomini e donne di Dio sono stati grandi intercessori. L'intercessione è come "lievito" nel seno della Trinità. È un addentrarci nel Padre e scoprire nuove dimensioni che illuminano le situazioni concrete e le cambiano. Possiamo dire che il cuore di Dio si commuove per l'intercessione, ma in realtà Egli sempre ci anticipa, e quello che possiamo fare con la nostra intercessione è che la sua potenza, il suo amore e la sua lealtà si manifestino con maggiore chiarezza nel popolo.*

Papa Francesco conclude questo capitolo parlando dell'importanza della preghiera per gli altri nella missione invitandoci a osservare l'interiorità di un grande evangelizzatore come San Paolo, la preghiera di Paolo non è soltanto intercessione, ma anche ringraziamento a Dio per il dono dei fratelli e sorelle nella fede... Si tratta di un ringraziamento costante: *Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù (1 Cor 1,4); «Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi» (Fil 1,3).*

Possiamo concludere affermando che se in noi anela uno spirito missionario è anzitutto perché Gesù ci ha detto: *In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto. (Gv 15,8).* Non possiamo fare nulla senza Cristo, senza la comunione in crescita con colui che ci ha scelti e chiamati alla missione. La missione della chiesa nasce dalla Pasqua di Gesù. Lui è sempre qui in mezzo ai suoi per realizzare il progetto di amore del Padre. Il discepolo è chiamato ad attingere dalla sua presenza nella sua vita forza e amore per annunciare il suo vangelo di pace e di perdono.

Il discepolo, guidato dallo Spirito Santo, è chiamato a dire le parole di Gesù e imparare da lui ad amare e servire ogni uomo. Così il discepolo offre la propria vita per amore di Cristo e del suo corpo che è la chiesa. Dio è glorificato in modo speciale quando l'amore di Cristo porta gli apostoli e ogni discepolo del vangelo a

non vivere più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. La Carità è la chiave di ogni vocazione... L'amore racchiude tutte le vocazioni... Il Papa parte dal principio fondamentale di ogni motivazione, il modello che è Maria: *La chiesa è madre e agisce come la Madre per eccellenza, Maria.*

Domande per la discussione

- Riusciamo ad essere attenti e solidali con le povertà degli altri, senza cadere nel giudizio temerario e gratuito?
- Nella preghiera riesco ad affidare al Signore i problemi degli altri mettendoli al primo posto? Quali azioni di testimonianza cristiana riesco a vivere per amore del Signore e dei fratelli?
- Quali Santi mi sono di modello nel mio cammino spirituale? Mi sforzo di seguirne l'esempio?

Padre Nostro

Preghiamo (GE 176/177)

Signore Dio nostro, che la Vergine Maria coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada.

È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci.

Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo

troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...».

Perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà mai togliere. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen

La Stella della Nuova Evangelizzazione

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: *nulla è impossibile a Dio*». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Introduzione sul tema dell'incontro

*La figura di Maria
ci orienta nel cammino.*

*Questo cammino, potrà apparirci
un itinerario nel deserto;
sappiamo di doverlo percorrere
portando con noi l'essenziale:
la compagnia di Gesù,*

*la verità della sua parola,
il pane eucaristico che ci nutre,
la fraternità della comunione ecclesiale,
lo slancio della carità.*

*È l'acqua del pozzo
che fa fiorire il deserto.
E, come nella notte del deserto
le stelle si fanno più luminose,
così nel cielo del nostro cammino
risplende con vigore la luce di Maria,
Stella della nuova evangelizzazione,
a cui fiduciosi ci affidiamo.
Amen*

(Benedetto XVI, Sinodo sulla Parola)

Dialogo tra i partecipanti

284. Con lo Spirito Santo, in mezzo al popolo sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo (At 1,14), e così ha reso possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione.

285. Sulla croce, quando Cristo soffriva nella sua carne il drammatico incontro tra il peccato del mondo e la misericordia divina, poté vedere ai suoi piedi la presenza consolante della Madre e dell'amico. In quel momento cruciale, prima di dichiarare compiuta l'opera che il Padre gli aveva affidato, Gesù disse a Maria: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse all'amico amato: «Ecco tua madre!» (Gv19,26-27). Queste parole di Gesù sulla soglia della morte non esprimono in primo luogo una preoccupazione compassionevole verso sua madre, ma sono piuttosto

una formula di rivelazione che manifesta il mistero di una speciale missione salvifica. Gesù ci lasciava sua madre come madre nostra. Solo dopo aver fatto questo Gesù ha potuto sentire che «tutto era compiuto» (Gv 19,28).

287. Alla Madre del Vangelo vivente chiediamo che interceda affinché questo invito a una nuova tappa dell'evangelizzazione venga accolta da tutta la comunità ecclesiale. Ella è la donna di fede, che cammina nella fede, e «la sua eccezionale peregrinazione della fede rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa». Ella si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e fecondità. Noi oggi fissiamo lo sguardo su di lei, perché ci aiuti ad annunciare a tutti il messaggio di salvezza, e perché i nuovi discepoli diventino operosi evangelizzatori.

288. Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché «ha rovesciato i potenti dai troni» e «ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche colei che conserva premurosamente «tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19)...

Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti.

L'ultimo capitolo dell'esortazione presenta Maria, la madre dell'evangelizzazione. «Lei è la Madre della Chiesa evangeliz-

zatrice, dice Papa Francesco, e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione... Ella si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e fecondità. Noi oggi fissiamo lo sguardo su di lei, perché ci aiuti ad annunciare a tutti il messaggio di salvezza, e perché i nuovi discepoli diventino operosi evangelizzatori».

Come missionari del Vangelo, non possiamo uscire in missione senza Maria, Madre di Cristo e Madre della Chiesa: «È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «senza indugio» (Lc 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. Lo sguardo deve sempre essere rivolto al Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: *Io faccio nuove tutte le cose* (Ap21,5).

Domande per la discussione

- Nelle nostre comunità è molto diffusa la devozione alla Madonna, in che modo ne sei stato coinvolto nella tua crescita spirituale?
- Quali valori che la Vergine Santa ha vissuto ti incoraggiano ea seguirne l'esempio per la tua vita di santità?
- Quali tradizione mariane ancora oggi ti emozionano o comunque sono stati importanti nella tua crescita cristiana?

Padre Nostro

Preghiamo (GE 176/177)

Signore Dio nostro, che la Vergine Maria coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada.

È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci.

Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...».

Perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà mai togliere. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen

INDICE

Introduzione	pag.	3
Per un rinnovato impegno missionario	“	9
L'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva (264-267)	“	15
Il piacere spirituale di essere popolo (268 - 274)	“	21
L'azione misteriosa del Risorto e del suo Spirito (275-283)	“	27
La forza missionaria dell'intercessione	“	33
La Stella della Nuova Evangelizzazione	“	39



COLLANA QUADERNI

ANNO 2002

- 1 Linee pastorali 2002/2003
Decreto sulle feste
Evidenza dei simboli nella
liturgia battesimale
- 2 Progetto Tabor
Scuola di Preghiera
- 3 Visita pastorale
Unità Pastorale
- 4 Norme per la celebrazione
dei matrimoni

ANNO 2003

- 5 Lettera Pastorale
sulla Beata Vergine Maria
Regina del Santo Rosario
- 6 Linee per un progetto diocesano
di formazione permanente
del clero - Io ho scelto voi
- 7 La chiesa ripudia la guerra
- 8 Il diaconato permanente
- 9 Progetto Tabor
Gesù vide un uomo... e gli disse:
Seguimi. Ed egli si alzò e lo seguì
- 10 Orientamenti pastorali
per gli anni 2004/2006
Il tuo Volto Signore io cerco

- 11 Lettera pastorale sulla vocazione
...Poi lo condusse fuori e gli disse:
Guarda il cielo e conta le stelle...

ANNO 2004

- 12 Azione cattolica: alzati e cammina!
La Chiesa ha bisogno di voi
- 13 Progetto Diocesano
di Pastorale Familiare
- 14 Non prendete nulla per il viaggio...
- 15 Progetto Tabor
Siamo venuti per adorare il Signore

- 16 Scuola di formazione teologica
Vademecum per lo studente
- 17 Formazione socio-politica
Commissione Justitia et Pax VOL I
- 18 Formazione socio-politica
Commissione Justitia et Pax VOL II

ANNO 2005

- 19 Eucarestia, memoriale del Signore
e alimento di vita immortale
- 20 Azione Cattolica Italiana
Atto normativo diocesano
- 21 Servo di Dio
Agostino Ernesto Castrillo - Vescovo

22 Lo Scoutismo e l'Iniziazione
Cristiana

23 Progetto Tabor - Centri d'Ascolto
Ecco, il seminatore uscì a seminare

24 Per un rinnovato Annuncio
del Vangelo della Speranza

25 Il lavoro è un bene dell'uomo...
(Giovanni Paolo II, LE 9)

26 Gigante dei suoi sogni o nano delle
sue paure? La condizione giovanile
tra incertezza e ricerca d'identità

ANNO 2006

27 Progetto Tabor Centri d'Ascolto
Sulla tua parola getterò le reti

28 Linee introduttive al Centro d'Ascolto
Questi è il figlio mio, l'eletto: ascoltatelo

ANNO 2007

29 Linee Pastorali 2007/2010
per la Nostra Chiesa in Missione

30 Itinerario Diocesano di Catechesi
Andate e proclamate

31 Progetto Tabor Centri d'Ascolto
Ti basta la mia grazia

ANNO 2008

32 Manuale dei Chierichetti
Lasciate che i bambini vengano a me

33 Gi Animatori Vocazionali
Togliti i sandali

34 Progetto Tabor
Servi di Cristo Gesù

35 Progetto Tabor
Testimoni della Fede

ANNO 2009

36 Osservatorio delle Risorse
e delle Povertà - Vol. 1

37 Progetto Tabor
Gli gettò addosso il suo mantello

ANNO 2010

38 Settimana Sociale
La Caritas in Veritate

39 Progetto Tabor 2010
Signore, da chi andremo?

40 Itinerari Formativi per il Clero
Regola di Vita

41 Osservatorio delle Risorse
e delle Povertà - Vol. 2

42 Sussidi per i Centri di Ascolto
Oggi devo fermarmi a casa tua

43 Itinerario per i Centri di Ascolto
sul Vangelo di Marco

ANNO 2011

44 Progetto Tabor 2011
Il Tesoro nascosto

45 Centro di Ascolto della Parola
Vangelo di Marco Vol. 2

ANNO 2012

46 La Famiglia: il Lavoro e la Festa
In preparazione al You Family

- 47 Orientamenti Pastorali 2012/2014
Maestro, dove dimori?
- 48 Sussidi per l'Anno della Fede
Io Credo
- 49 Progetto Tabor 2012-2013
So infatti in chi ho posto la mia fede
- 50 Centro di Ascolto della Parola
Sussidio sul Vangelo di Luca

ANNO 2013

- 51 Progetto Tabor 2013-2014
Eccomi manda me
- 52 Centri di Ascolto della Parola
Sussidi sul Profeta Isaia

ANNO 2014

- 53 L'Amore credibile
"Genitorialità consapevole
in un mondo che cambia"

ANNO 2015

- 54 Centro di Formazione Teologica
Vademecum per gli Operatori Pastorali
- 55 Centro di Ascolto della Parola
I Segni nel Vangelo di Giovanni
- 56 Centro di Ascolto della Parola
Misericordiosi come il Padre

ANNO 2016

- 57 Il CIF: trent'anni di impegno
al femminile
- 58 Per una Chiesa Madre
Orientamenti Pastorali 2017/2020

- 59 Centri di Ascolto per la lettura
dell'Evangelii Gaudium

ANNO 2017

- 60 Centri di Ascolto sulla Evangelii
Gaudium
Il lavoro che vogliamo
libero, creativo, partecipativo, solidale

ANNO 2018

- 61 I Giovani, la Fede e il discernimento
vocazionale

La Poligrafica
Z.I. La Bruca - 87029 SCALEA (Cs)
Tel. 0985.42533
www.lapoligraficasrl.it